

17.11.2011 - CdT -

# La torre di Bollingen e le meditazioni di Jung

Settimo appuntamento, domani, con il ciclo di incontri promosso dalla Fondazione EranoS



**CARL GUSTAV JUNG**

Il teorico dell'inconscio collettivo aveva il suo rifugio prediletto nella dimora sul lago di Zurigo.

■ Giunge al settimo appuntamento il ciclo d'incontri promosso dalla Fondazione EranoS per commemorare il 50. anniversario della scomparsa di C.G. Jung. *Espace et synchronicité Reflexions sur l'architecture de la tour de CG Jung à Bollingen* è il titolo della conferenza che con l'ausilio di immagini terrà l'arch. Daniel Baumann, direttore dello Jung Institut di Zurigo (domani, venerdì 18 novembre, Monte Verità, ore 18.30). Baumann proporrà una prospettiva inconsueta sulla casa-torre alla cui creazione il bisnonno si dedicò personalmente, con l'aiuto di maestranze locali, per quasi tre decenni, ampliando l'originario impianto circolare nel corso di cinque diverse fasi di costruzione. Enigmatica testimonianza di una poliedrica creatività e luogo d'inveramento di tale creatività, la torre di Bollingen, sul lago di Zurigo, era il

refugium prediletto del teorico dell'individuazione e dell'inconscio collettivo. In tale «confessione di fede in pietra», come la definì nella sua biografia, Jung trascorreva fino a sei mesi l'anno perlopiù in solitudine (usava issare una bandiera bianca quando desiderava non essere disturbato). Qui scrisse molte delle sue opere più celebri. Considerava la torre «un luogo di maturazione, un grembo o una figura materna nel quale potessi diventare ciò che fui, sono e sarò». Vi trovava il silenzio e il raccoglimento necessari a nutrire quella personalità nr. 2 che sentiva legata alla storia, alla natura e ai ritmi cosmici. E si dedicava a uno stile di vita atto a favorire il raccoglimento: uno stile quasi monacale nella sua semplicità. «Ho rinunciato - scrisse nella sua biografia - alla corrente elettrica; io stesso accendo il focolare e la stufa, e la se-

ra accendo le vecchie lampade; non vi è acqua corrente, e pompo l'acqua da un pozzo; spacco al legna e cucino il cibo. Questi atti semplici rendono l'uomo semplice: e quanto è difficile essere semplici!». La torre non era dunque una mera abitazione per Jung, era piuttosto un'espressione «fisica» di una indefessa meditazione sull'uomo e sul suo rapporto con l'anima mundi, con la natura spesso svilita da una razionalità senz'anima. Essa rappresentava un luogo ove contrastare l'hybris faustiana della civiltà occidentale, l'idolatria inflazionata del progresso e del dominio sulla natura, caratteristiche che sentiva proprie - come andava tematizzando nel *Libro Rosso* - dello «Spirito dei tempi».

Un'analisi sotto il profilo strutturale e architettonico consente di identificare rimandi all'architettura

gotica e romanica, ma pure riferimenti - forse inconsapevoli - ad alcuni architetti coevi. Nella configurazione dello spazio abitativo Baumann ravvede inoltre il tentativo di dar forma a un principio policentrico di temporalità non lineare, bensì organica e circolare, quasi uno spirito capace di evocare i ritmi profondi del processo di individuazione, che nel suo progressivo avvicinarsi al centro dell'essere individuale avoca a sé, sincronisticamente, ognuna delle parti e degli aspetti del mondo interiore ed esteriore. A tutt'oggi questa singolare e leggendaria abitazione è rimasta sostanzialmente immutata e, anziché museo o mausoleo, viene abitata perlopiù durante i periodi festivi dai discendenti dello psicologo.

**GIOVANNI SORGE**